



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Al di sopra d'ogni cosa: Fronte Popolare, in trincea e nella retroguardia, per vincere la guerra, per schiacciare il fascismo!

NELLE recenti operazioni militari, tanto in quelle dove, come per Malaga, abbiamo sofferto dei rovesci, quanto in quelle vittoriose di Madrid e delle Asturie, si è dimostrata una volta di più la poderosa unione delle nostre forze combattenti. Circa centotrenta giorni di resistenza sui fronti di Madrid senza una esitazione, senza una debolezza, con un crescente ardimento e con una fermezza sempre più salda, hanno avuto per base l'unione pronta ed invincibile dei difensori della grande città antifascista.

Azioni dell'ampiezza e dell'intensità di quella di Oviedo non si sarebbero potute realizzare, con l'esito ottenuto, se le nostre truppe attaccanti non fossero state fuse nella più perfetta unione, chiave dello sviluppo vittorioso della guerra e del trionfo della nostra causa.

Per questo, perché l'unione è indispensabile per vincere la guerra, l'interesse principale di tutti gli antifascisti, di tutti quelli che han fatto loro la causa del popolo e sono decisi a difenderla fino alla fine, costi quel che costi; è di rafforzare sempre più l'unione di tutte le nostre forze. Bisogna che il blocco formidabile delle masse popolari che combattono contro il fascismo, sia tanto compatto e poderoso da poter vincere tutte le difficoltà e convertirsi in ogni momento in una insormontabile barriera, contro la quale si infrangano le forze del nemico, qualunque siano gli aiuti che esso possa ancor ricevere dal fascismo internazionale.

Tanto sui fronti di combattimento quanto nella retroguardia, tanto tra i volontari italiani che tra i soldati spagnuoli, la unione di tutti gli antifascisti, di tutte

le organizzazioni di Fronte Popolare deve essere un dovere imperioso, indiscutibile, messo al disopra di ogni considerazione particolare. Però non si tratta soltanto di fare l'unione per l'unione: bisogna ancora che questa sia feconda. Nei campi di battaglia essa deve manifestarsi con l'efficacia delle azioni belliche che le nostre truppe debbono intraprendere come un sol uomo, senza nessuna differenza tra i combattenti di una o dell'altra ideologia, dell'uno o dell'altro partito od organizzazione, dell'una o dell'altra nazionalità, ma tutti uniti da un solo scopo: vincere presto la guerra ed abbattere il fascismo.

Però anche questo non basta. La stessa saldezza nell'unione deve crearsi nella retroguardia. Combattere, non è sufficiente per ottenere la vittoria. Bisogna poter combattere nelle migliori condizioni politiche e materiali; bi-

sogna avere dei buoni rifornimenti in armi, in munizioni, in vettovalie. Necessita perciò avere un saldo retrofronte.

A partire dal 6 marzo non ci saranno più possibilità dirette di avere un aiuto esterno. E' necessario che noi siamo attrezzati a far fronte alle nostre necessità in ogni campo. Questo esige un rendimento massimo delle nostre industrie, una perfetta coordinazione della produzione, un lavoro intenso e, soprattutto, una autorità ferma a capo del nostro paese ed una compenetrazione massima fra tutte le forze politiche e sindacali che lottano contro l'invasione fascista. Da questo dipende che la grave situazione militare si risolva a nostro favore e che il controllo non si trasformi in una nuova arma contro il popolo spagnuolo.

Bisogna essere disposti a raf-

(Continua a pagina 2)

Imponente manifestazione popolare a Barcellona

DOMENICA 28 febbraio ha avuto luogo, a Barcellona, una imponente manifestazione. Dieci- ne e decine di migliaia di persone si sono riunite per giurare, al presidente Companys, la loro decisione di lottare fino in fondo contro il fascismo.

Dalla tribuna installata in piazza di Catalogna si è proceduto al giuramento del popolo catalano. Il presidente Companys ha letto, con voce commossa, i termini del giuramento:

"Guadagneremo la guerra perché lo vogliamo, perché lo meritiamo e perché siamo l'avanguardia del progresso. Catalani, voi risponderete ai tre giuramenti che contengono la solenne promessa di combattere per schiacciare il fascismo:

Promettete voi, per l'onore delle vostre donne, di fare i massimi sacrifici per vincere la guerra?

(Un SI! clamoroso confermo il giuramento da parte della folla.)

Il fascismo — prosegui' Companys — significa regresso. Promettete voi, per l'onore dei vostri figli, di combatterlo senza debolezze?

(Un immenso SI! parti' ancora dalla folla.)

Il fascismo è la esaltazione della barbarie. Promettete voi, sul vostro onore, di dare anche la vita per schiacciarlo?

(SI! confermò di nuovo la folla unanime.)

Il fascismo è il despotismo. Con questa promessa che voi fate di vincerlo ad ogni costo, noi siamo sicuri della vittoria, che niente e nessuno potrà impedire. Viva la libertà!"



Gruppo di volontari italiani del Battaglione "Garibaldi".

Ayuntamiento de Madrid

Per la consolidazione del Fronte Popolare

Due importanti discorsi dei Ministri Vicente Uribe e Alvarez del Vayo

In un grande comizio che è riuscito una magnifica dimostrazione di adesione al governo di Fronte Popolare, hanno parlato, domenica 28 febbraio a Madrid, il compagno Vicente Uribe, ministro dell'Agricoltura, ed il compagno Alvarez del Vayo, ministro di Stato.

"Questo comizio—ha detto Vicente Uribe che ha preso la parola per primo—è una risposta pronta e rapida a quegli illusi nemici che han potuto pensare, anche un solo minuto, che la unità dei lavoratori rischiasse di scindersi; risposta data non solo da quelli che stanno in trincea, ma anche da quelli che lavorano alle fortificazioni e che realizzano un lavoro utile nella retroguardia perché la guerra sia vittoriosa. Son essi che hanno deciso il popolo a creare un Esercito, essi che dimostrano con l'esempio come si debbano soffrire tutte le pene e sacrifici per vincere la guerra. Voi, abitanti della capitale della Repubblica, con il vostro eroico contegno vi siete meritati il nome immortale di "avanguardia della rivoluzione"; e noi speriamo che continuate a tener salda nelle mani questabandiera e che nulla ve la possa rapire.

La sollevazione militare bisogna vincerla con l'organizzazione. La guerra deve esser trattata come la guerra.

I contadini devono esser trattati come dei fratelli. Bisogna che li aiutiamo, perché essi sono la parte più importante del popolo spagnolo e la più disgraziata, la più tenuta, finora, nell'arretratezza e nell'ignoranza.

L'opinione del Partito Comunista su ciò che occorre per vincere la guerra, può essere sintetizzata in questi punti: Esercito, industria di guerra, lavoro nei campi per alimentare le popolazioni; rispetto al governo dove tutti siamo rappresentati."

Prende in seguito la parola il compagno Alvarez del Vayo, ministro di Stato:

"A Parigi ed a Ginevra come in Valencia, il tema fondamentale è Madrid; perché Madrid è oggi il fronte della democrazia europea. In diverse occasioni ho denunciato, dalle più alte tribune internazionale, ciò che vi è di insensato, a mio giudizio, in una politica pacifista che consiste nel cedere, alla Germania ed all'Italia, una posi-

zione dopo l'altra, in modo che, esteriormente, la pace europea non appaia rotta. Ma essa è rotta invece fin dal luglio 1936, quando due potenze fasciste, senza nessuna dichiarazione di guerra, cominciarono ad invadere la Spagna. Perché è assurdo parlare di "volontari" quando in Spagna si trovano 60.000 soldati mandati da Mussolini e quando si sa che, in un paese come l'Italia, perfino un "balilla" di sei anni è regolarmente registrato ed inquadrato! Questa è la miglior prova che nell'Occidente di Europa la pace è soltanto più una sanguinosa finzione nei termini convenzionali delle cancellerie.

In ogni paese esiste, per disgrazia, un Franco qualunque, militare o civile, capace di esser utilizzato contro la sua patria da Berlino o da Roma, perché apra le porte alla dominazione straniera. Il procedimento è devunque lo stesso. Il rappresentante legale della volontà della maggioranza del popolo—si chiami, questo rappre-

sentante, Azaña o Largo Caballero o il presidente Benes—lo si presenta come agente della bolscevizzazione del paese. In Cecoslovacchia Benes, con la sua ammirabile politica estera al servizio della sicurezza collettiva ed in stretta collaborazione con l'URSS e con le altre potenze interessato alla causa della pace, è riuscito a frustare i piani di annessione e di guerra dell'hitlerismo nell'Est: di fronte a Benes, si cerca allora di opporre un Franco qualunque, Heinlen.

Si vorrebbe trasformare la Cecoslovacchia in una zona di influenza tedesca per servirsene contro l'URSS, come si vorrebbe servirsi della Spagna contro l'Inghilterra e la Francia.

Ma Madrid è venuto a contrapporsi a questi piani. I calcoli, ben orditi, della congiura, si sono infranti contro questa città rossa, ferma, unica, tutta trasformata nella trincea suprema della libertà d'Europa!"

Le potenze fasciste continuano a prendere in giro il comitato di Londra

Bisogna porre fine agli sbarchi delle truppe italiane ed imporre un effettivo controllo

MENTRE le truppe repubblicane spagnole sviluppano con successo la loro offensiva, delle poco rassicuranti notizie per le sorti della libertà e delle pace giungono da Londra. Vi si è informati che, mentre la Francia ha chiuso effettivamente la sua frontiera, le truppe fasciste continuano a sbarcare nei porti occupati da Franco, con un materiale importante.

Una recente dichiarazione di Queipo de Llano conferma la sua attesa di nuovi rinforzi stranieri. Bisognava d'altronde prevedere l'utilizzazione, da parte delle potenze fasciste, della dilazione che era stata loro lasciata fine al 6 marzo.

In quanto al controllo che doveva cominciare a questa data, esso appare sempre più illusorio. Il blocco, non esistendo in diritto, perché non si tratta di belligeranti—il compito delle squadre navali di sorveglianza sarà di "vegliare e di informare a proposito delle infrazioni commesse". Si può perciò temere che, in questa circostanza, gli inglesi, per esempio, osservino strettamente queste paragrafi che lascerà, di fatto passare le navi che approvvigioneranno

Franco, accontentandosi di segnalarle a Londra; mentre la flotta tedesca ed italiana applicheranno, esse, un blocco reale con tutta la brutalità fascista e non esiteranno ad affondare una nave quando le giudicheranno utile.

Se si aggiunge a questo la vanità del controllo dei 150 inglesi che sorvegliano l'insieme del Portogallo—diventato un vero arsenale ribelle—ci si può domandare, come lo fa G. Tabouis nell'*Oeuvre*, se il controllo, in definitiva, non di più gli eserciti ribelli contro il servirà a "favorizzare una volta governo regolare".

Noi abbiamo, da parte nostra, la ferma convinzione che è soltanto perché avevano questa certezza che Mussolini ed Hitler hanno accettato il controllo. Per questo noi dobbiamo fare tutte per allertare le democrazie di tutti i paesi e per chiamare i lavoratori all'unità d'azione internazionale, per esigere che il controllo non sia un nuovo inganno sanguinoso e perché l'intervento venga effettivamente cessato.

Più che mai, ne dipendono le sorti della pace.

P. VAILLANT-COUTOURIER

Al di sopra d'ogni cosa:
Fronte Popolare,
in trincea e nella
retroguardia, per vincere
la guerra, per schiacciare
il fascismo!

(Dalla 1.^a pagina)

forzare il Fronte Popolare, a mantenerlo con maggiore impegno che mai. Non consideriamo eccessiva una sola linea dedicata a porre in piena luce questa verità, che è compresa da tutti gli spagnuoli che vogliono ottenere la vittoria nello spazio di tempo il più breve. La guerra la facciamo con i nostri soldati e con le nostre armi; ma non si dimentichi che essa non sarà decisa dalle mitragliatrici né dai cannoni: sarà decisa dalla nostra stretta unione di fronte al nemico comune. Abbiamo potuto parare al primo colpo del fascismo—che ha fatto di tutto perché questo fosse definitivo—perché c'era il Fronte Popolare. Conquistammo le posizioni più importanti dei generali traditori, perché avevamo il Fronte Popolare. Potemmo resistere, malgrado tutto, all'assalto delle tanks italiane e tedesche, per lo stesso motivo; perché il nostro popolo era ferreamente unito.

E seguiranno ad andare avanti con il Fronte Popolare, arma di tutte le resistenze, artefice dell'Esercito regolare del popolo e base di tutte le vittorie, da quelle del febbraio dello scorso anno, a quelle del luglio quando si drizzò contro la Spagna un gruppo di traditori che servono gli interessi del fascismo internazionale. Noi non crediamo che vi sia nessuno capace di assumersi la responsabilità di attaccare il Fronte Popolare o di tentarne la sua distruzione. Nessuno, naturalmente, chi voglia il nostro trionfo. Perché il compito di attaccarlo appartiene già da molto tempo ai nemici del popolo spagnolo e della pace mondiale, al fascismo; ed il compito di difenderlo è un diritto che si è conquistato il popolo durante lunghi mesi di esperienza e di sangue.

Oggi più che mai, con più fermezza che mai, con più decisione che mai: VIVA IL FRONTE POPOLARE!

Cercasi volontario, italiano o francese, linotipista, per comporre giornale Brigate Internazionali.

Scrivere a:

"Le Volontaire de la Liberté"
Ciscar, 41, Valencia.

Gli orrori del fascismo nelle provincie invase

L'assassinio della madre del comunista Barneto. Il supplizio di due nobili lavoratrici.

UNA vecchia di settantaquattro anni, curvata dal lavoro, dalla miseria, da tutta una lunga vita di stenti, ha commesso un grave delitto: quello di essere la madre del comunista Barneto. Saturnino Barneto, consigliere comunale e membro del Comitato Provinciale del Partito Comunista di Siviglia, vigoroso rampollo del proletariato, ossessione delle schiuma signorile sivigliana. Barneto era riuscito a sfuggire all'inferno fascista. Rebollo fece fucilare tutti quanti potevano essere sospetti di averlo aiutato. Queipo de Llano mise a prezzo la testa del nostro compagno, che in quel mentre continuava clandestinamente il suo lavoro, dirigendo gli oporsi alla resistenza e al sabotaggio. Un giorno si presentarono nella sua casa i fascisti. Un falangista non poté trattenersi dall'esclamare: "Però questo tale, che era consigliere municipale, viveva in questa bicozza!"

Saccheggiarono la casa, distruggendo i poveri mobili acquistati con tanto sacrificio, i libri, oggetto di tenaci letture.

Terrorizzata, immobile, era presente una vecchia.

—Chi siete voi, vecchia.

—Sono la madre di Saturnino Barbeto.

I falangisti le imposero di dire dove si trovava suo figlio. La vecchia disse di non saperlo e subito, sul posto, le bastonate cominciarono a caderle addosso e a spezzarle le vecchie ossa stanche. E quando furono stanchi di picchiare gridarono: "Questa vecchia pagherà per lui!" E Crivellarono di rivolverate il suo povero corpo.

—Questo servirà di insegnamento a tutti—dissero.

Tirarono nella strada il cadavere e lo drizzarono contro lo spigolo della porta. Le donne del quartiere si mordevano i pugni dallo spavento e dall'ira. Il sangue che colava dal vecchio corpo bruciò il cuore di tutti gli operai sivigliani.

Ma non fu questa la sola rapresaglia brutale esercitata sui parenti di nostri compagni. Si sa che parecchi parenti del compagno Modesto, oggi comandante di una divisione dell'esercito popolare, furono massacrati in Andalusia per il semplice fatto di essere suoi parenti. La stessa sorte hanno subito in Cadice la sorella e la cugina del compagno Ortega, capo dell'intendenza del quinto reggimento,

oggi membro della Giunta Delegata di Difesa di Madrid.

Anche il segretario generale del Partito Comunista di Spagna, José Díaz, aveva in Siviglia una sorella e una nipote.

Nei primi giorni della rivolta militare, i falangisti andarono a prenderle a casa. Erano due operaie oneste e laboriose. Ma erano della famiglia dell'uomo più amato dal proletariato spagnolo.

Le ammanettarono, le portarono in un ufficio e le interrogarono. Lessero loro la decisione di Queipo de Llano. Una delle due doveva morire. Le due donne ascoltarono serenamente la terribile sentenza. Rebollo, il capo dei falangisti di Siviglia spiegava loro, con i gomiti sul tavolo:

—Dovete decidere voi stesse. Aspettiamo un'ora affinché vi mettiate d'accordo.

Le donne trovarono la formula logica diritte di fierezza e di solidarietà:

—Uccideteci entrambe!

Era quel che aspettava Rebollo. Ma non era l'uccisione di entrambe che il carnefice voleva. Voleva

godere fino alla fine questo supplizio originale, raffinato, tortuoso, che doveva essere certo nato nel cervello da pervertito di Queipo de Llano.

—Ho detto che una sola deve morire e voi non sapete neanche apprezzare la mia pietà!

In una lunga ora di cella, nel contrasto sincero e drammatico per il sacrificio, nel duello di riflessioni, nel tentativo di ognuna di conservare la vita dell'altra, si maturò l'orribile e magnifica decisione. Il peggio non era forse di esser fucilata...

La nipote di José Díaz cadde quella stessa notte falciata dal plotone di esecuzione.

Anche noi, in Italia, abbiamo sentito raccontare o abbiamo visto, molti anni fa, episodi dello stesso genere.

Ma questi sono una nuova prova di quella che la stampa fascista chiama "civiltà", di cui i generali ribelli e i grandi feudatari e i principi della chiesa, fanno portatori i "señoritos" spagnuoli, i marocchi e i delinquenti internazionali della Legione Etrangera!

Un ordine del giorno del Generale Miaja

"Esercito del Centro, Stato Maggiore. Ordine generale delle operazioni N. 1.

Per riorganizzare le forze di questo teatro delle operazioni, il ministro della guerra ha disposto che si costituisca ai miei ordini l'Esercito del Centro, sulla base delle unità che operano nella zona compresa tra il settore di Guadala-jara e il Tago.

Nel prendere questo comando, vi saluto, combattenti dell'Esercito del Centro, e faccio presente la mia ferma volontà di condurvi alla vittoria, che meritate per la vostra abnegazione di fronte ai sacrifici della guerra, per il vostro provato valore ed entusiasmo, per gli elevati sentimenti che vi spingono alla lotta. Il nemico è forte: le sue truppe sono ben comandate e dotate di materiale. Tecnici ed unità straniere, invadendo la Spagna, sono venuti ad aiutarlo. Ma non importa: di fronte alla sua forza sta la nostra, che essi non hanno potuto abbattere né nella Sierra, né in Madrid, né sul Jarama. Di fronte alla sue truppe mercenarie, senza ideale, stanno le vostre, difensori della libertà popolari e dell'indipenden-

za! Se i nemici vengono per distruggere la Spagna, noi sapremo ricostruirla ed ingrandirla; se essi sono molti, noi siamo ancora di più e migliori, perché abbiamo dalla nostra parte la ragione ed una volontà di vincere che non si può estinguere.

E' necessaria la collaborazione di tutti. Che l'entusiasmo non diminuisca e che capi e soldati pongano, in ogni loro atto, una disciplina cosciente, una fermezza capace di vincere tutti i rischi e le fatiche, un alto spirito di sacrificio. Con questa collaborazione e con quella, che non mancherà, della popolazione civile, siamo sicuri che percorreremo, quantunque penosamente, il cammino della vittoria.

Perché questa sia pronta e decisiva, ecco la vostra consegna: "Disciplina, obbedienza ai vostri capi e fiducia in essi, abnegazione nelle ore di fatica, spirito di sacrificio davanti al pericolo, valore nell'attaccare, tenacità nel respingere il nemico e fede nel trionfo". Questa consegna indica il vostro dovere. Compitelo senza debolezze ed il trionfo sarà presto nostro.

Madrid, 27 febbraio.—Il vostro generale, Miaja."

Nelle Asturie, continua vittoriosa l'avanzata delle truppe repubblicane

Le truppe repubblicane hanno operato un fortunato colpo di mano nel sottosettore del Parco dell'Ovest, infliggendo al nemico un gran numero di perdite ed impedendo dei lavori di mina che i faziosi avevano iniziato.

Continuano a passare nelle nostre file un gran numero di evasi dal campo nemico.

Continua l'avanzata delle truppe repubblicane nelle strade di Oviedo. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, che ha collocato in prima linea, in tutte le posizioni, i mori, obbligandoli a combattere anche se sono feriti, una gran parte del quartiere di San Lazzaro è oramai nelle mani delle truppe leali. I minatori asturiani hanno fatto saltare alla dinamite la Porta Nuova.

E' stato conquistato dalle nostre truppe il palazzo del Tribunale per Minorenni, le scuole di Altamira sono del pari cadute in nostro potere. Nell'interno delle scuole di Altamira sono stati fatti tredici prigionieri, in maggioranza falangisti. Questi prigionieri, e alcuni elementi della popolazione civile che si trovavano nell'edificio conquistato, hanno fornito parecchie informazioni di carattere militare. Essi hanno detto anche che il numero delle perdite fra i fascisti è altissimo, tanto che essi hanno incorporato per forza gli operai fra i legionari stranieri e li obbligano a combattere sottoponendoli a stretta vigilanza. Anche i feriti vengono rimandati in linea.

Ai commissari politici, ai comandanti

Collaborare al giornale delle Brigate Internazionali, al VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ edizione italiana—è un dovere utile e necessario. Scrivete alla redazione. Dite il vostro parere sui più importanti problemi politici e militari del giorno. I commissari politici ed i comandanti non possono sempre parlare a tutti i volontari: il giornale lo può. Servitevi di esso per educare, politicamente e militarmente, i volontari che voi dirigete. (Inviare il materiale a: "Volontaire de la Liberté"—edizione italiana—Calle Ciscar, 41. Valencia.)

NOTIZIE DALL'ITALIA

Un gerarca, ferito sul fronte di Madrid, confessa che Franco non otterrà la vittoria.

DA vari giorni hanno iniziato qui una grande campagna per il reclutamento dei volontari per la Spagna; a questo scopo fanno delle conferenze dove prendono la parola dei gerarchi venuti apposta da altre località.

Una conferenza è stata tenuta ai primi del mese scorso. Essa fu preparata per mezzo di grandi manifesti pubblici. Il gerarca che parlò disse apertamente che la lotta attuale in Ispagna ha un carattere internazionale e che in essa si giocano le sorti del fascismo e si decide fra fascismo e comunismo. Egli ha detto che il fascismo non può permettere che i rossi si installino nel Mediterraneo, ecc. ecc. In seguito ha parlato delle difficoltà per l'esercito di Franco di vincere da solo, dimostrando come esso fosse da tre mesi alle porte di Madrid senza riuscire ad andare avanti, perché i rossi hanno molti aiuti dall'Unione Sovietica e si battono da leoni. Da ciò ha concluso che è necessario per il fascismo aiutare Franco con tutti i mezzi, e in conseguenza anche con l'invio di uomini per assicurare la vittoria dei nazionalisti. Ha chiuso con il fare l'elogio della Romagna che ha saputo dare tan-

ti volontari per la guerra di Abissinia e si è dichiarato sicuro che la Romagna avrebbe saputo dare altrettanti volontari per la vittoria del fascismo internazionale.

AI volontari promettono cinquanta lire al giorno e 5.000 lire al momento dell'imbarco. Agli ufficiali promettono ventimila lire e uno stipendio molto elevato. Parecchi sono partiti, sebbene a malincuore; alcuni per spirito avventuristico, e molti altri per la miseria in cui si trovano.

Degli ufficiali della milizia si sono dichiaranti malcontenti della loro situazione economica; dicono che lo stipendio non è sufficiente alle loro necessità.

Sulla Spagna affermano che l'intervento fascista costa molti quattrini e se continua così verrà a costare più della guerra d'Africa. Alcuni di essi hanno detto però che oramai non si può più tornare indietro, perché la sconfitta di Franco sarebbe un colpo durissimo anche per il fascismo italiano. Nessuno si è dichiarato entusiasta per andare a combattere in Ispagna, anzi nessuno ci vuole andare, perché in Ispagna non si combatte per interessi italiani. Alcuni di essi hanno fatto la guerra in Abissinia.

Anche questi ufficiali della milizia vedono di buon occhio i risultati ottenuti dagli operai francesi per mezzo dell'occupazione delle fabbriche.

UN gerarca (il più terribile bastonatore di Ravenna), che è tornato in questi giorni ferito dal fronte di Madrid, ha detto che prima di arrivare sotto le porte di Madrid non gli sembrava neppure di essere in guerra; ma dal momento che sono entrati in azione gli internazionali le cose sono completamente cambiate. Egli dice che gli areoplani dei repubblicani sono molto più potenti e veloci di quelli italiani e tedeschi, che essi, non solo obbligano il nemico ad accettare battaglia, ma inseguono gli apparecchi nemici mitragliandoli fin sotto i loro hangars. Confessa apertamente che i rapporti di forza si sono cambiati e che Franco non otterrà la vit-

toria. Tutto ciò è divenuto di dominio pubblico perché questo gerarca dice queste cose dove si trova.

UN sottufficiale di Marina, impiegato nei sommergibili, ha detto ad un suo amico che spesso

essi fanno delle incursioni nelle acque spagnole allo scopo di silurare le navi governative. Essi partono senza matricola e senza bollettino di bordo e, se fossero pescati, hanno l'obbligo di dichiarare che sono disertori dalla marina italiana e che si sono messi a disposizione di Franco.

In Etiopia, Mussolini non ha ancora vinto...

Il recente attentato contro Graziani rappresenta molto più di un qualunque fatto di cronaca. Esso rivela le gravi difficoltà contro le quali si urta l'impresa fascista in Africa.

E la guerra continua. I giornali di Roma parlano di tribù non sottomesse e di "macchie" di dissidenti. Queste espressioni sono conosciute: sono quelle di cui ci si serve per significare che, malgrado la conquista, si continua a guerreggiare. Il 20 febbraio, le truppe dei due generali che comandano in Abissinia, si sono urtate alle forze comandate dal dedjaz Gabre Mariam che è stato ucciso. Ma non appena un focolaio di ribellione è stato spento, che subito se ne accende un altro.

Il "Manchester Guardian", analizzando la situazione in Etiopia dopo il mancato attentato contro Graziani, scrive:

"L'attentato non ha causato molta sorpresa. Fino ad oggi, gli italiani non sono ancora riusciti a stabilire il loro dominio altro che su delle zone limitate del territorio etiopico. E ancora, si tratta solo di un dominio poco sicuro. Sembra che i conquistatori siano impegnati in una terribile guerriglia" contro i pretesi insorti. Ma questi insorti sono semplicemente gli abissini che non hanno finora depresso le armi.

Davanti ad ogni rivolta, gli italiani impiegano il metodo terrorista. Essi non esercitano delle rappresaglie solo sugli insorti, ma se la prendono con le stesse popolazioni civili. Il maresciallo Graziani usa in Etiopia gli stessi metodi violenti che già l'avevano segnalato in Libia. Ma, in Libia, la popolazione è molto scarsa e l'esecuzione in massa di tutta la popolazione maschile di una oasi permetteva di "pacificare" rapidamente una regione. Questo me-

todo però può difficilmente riuscire in un paese che, come l'Etiopia, conta dai 13 ai 15 milioni di abitanti."

L'Etiopia è stata in parte conquistata grazie al gaz "mostarda" ed alla pusillanimità delle Potenze democratiche. Ma essa resiste all'invasore. Ed il dovere delle democrazie non è di paralizzare questa resistenza.

Tra qualche settimana, si dice che un'Assemblea della Società delle Nazioni deve di nuovo occuparsi della validità dei mandati dell'Etiopia. La Società delle Nazioni non ha nessuna ragione di modificare il suo atteggiamento verso i conquistatori italiani. Né la situazione in Africa Orientale, né l'atteggiamento dell'Italia in Europa saprebbero giustificare una modificazione delle decisioni prese a Ginevra qualche mese or sono.

LE "BRIGATE DI CHOC" DI MADRID

In numerose fabbriche di Madrid si sono costituite, e funzionano già da parecchi giorni, numerose **BRIGATE DI CHOC**. I lavoratori delle diverse industrie hanno compreso la urgente necessità della loro creazione.

Questo esempio va additato a tutti i lavoratori. Non si tratta di parole, ma di un lavoro realizzato concretamente sotto la direzione dei quadri della Gioventù Socialista Unificata e del Partito Comunista.

I lavoratori delle **BRIGATE DI CHOC**, aumentando la produzione e rendendo possibili i rifornimenti di guerra, contribuiranno alla vittoria come i soldati nelle trincee!

PAROLE D'ORDINI ATTUALI DELLA GIOVENTÙ SPAGNOLA

Compagno: quando tu vedrai tua moglie, i tuoi fratelli sotto la mitraglia fascista, ti ricorderai che non hai fatto niente per fortificare Valencia.

Giovane compagno: le brigate giovanili per il lavoro alle fortificazioni ti aspettano per la prossima domenica.

Siamo in guerra. Alla domenica si deve lavorare per fortificare la nostra città.

Non abbiamo più domeniche di festa, ma di lotta! Tutti al lavoro delle fortificazioni.

Se non sei disposto a vedere il tuo paese distrutto dai bombardamenti, devi dare tutte le tue energie per fortificarlo.

Il Fronte della Gioventù di Spagna.